

Comune di Firenze
Assessorato alla Cultura
Archivio Giovani Artisti

Nodo sottile

CADMO

Poiché intuii e vidi l'Assoluto
lottai contro l'incapacità delle parole nel determinarlo
quando gli dissi: - Dammi una parola che ti determini.
- Indeterminazione - rispose.
Gli chiesi: - E il Relativo?
- Determinazione.

(da *Forme e informè*)

Spirito del cielo
che vivi nell'abete fluttuante

Spirito della terra
che arpeggi i colori del vespro

Sapienti e artisti
veggenti che mendicate presso le Muse

Cavalli alati del cielo
che nitrite alla notte avvenente

siatemi testimoni

Ci sono utopie svanite e mercati di consumo
dietro i muri delle città

Uomini rattrappiti
dalla volgare canzone di questo secolo

Chi rimane in questa landa deserta
- muto cieco sordo - vedrà fiorire l'alba

siatemi testimoni.

(da Sì dopo sì)

Natura? Quale natura?
Quella irrimediabilmente perduta?
Quella claudicante estenuata soppressa
che insistentemente germoglia
ricresce invade sovrasta
poi ricrepa
tagliata irriverita gasata carbonizzata?
Quella ricordabile in oscura memoria
dalla mente pellegrina verso luoghi lontani (in spazio e tempo)
di natura non snaturata?
Quella di roccaforti inespugnate di verde selvaggia natura
protetta (ma non molto)?
Quella come organismo autopulente
che elimina i suoi tumori?
O quella rigenerante
cosciente della nostra necessità incosciente?

(da *eventi-altri*)

Mia casa è un pètto –
oppure è solo dimora?
Perché mia casa sono le stelle – lassù.
Ma no – ma no, questo costato è mia casa abitata.

- “Signore chi ha creduto alla nostra parola?” -
ho predicato agli incroci delle strade –
sulle soglie di altre dimore.

Tradimento.

- “Ed egli reclinandosi così sul pètto di Gesù,
gli disse: «Signore, chi è?»” -

Mia libagione è quel seno possente.
Resto a tavola (al suo fianco) –
ristoro che non lascio
(sono quello che Gesù amava).

- “E’ colui per il quale intingerò il boccone
e glielo darò” -
Il mio orecchio sosta ancora sul battito
di un torace gracile e materno –
sarà devastato.

- “Camminate mentre avete la luce” -
mio pètto e mia casa
non mi fermo:
ti porto – senza tradimento.

Sono queste mani e piedi inchiodati
e questa bocca larga e silenziosa
ad abbassarsi
sulla mia carne –
su una bocca desiderosa di lingua?

Mia lingua – mio canto:
prigioniero liberato
su un prato verde di primavera.
Inseguo a piedi nudi la mia casa –
e compro quello che ci occorre per la festa.

Aspetta!

- “Signore, non solo i piedi,
ma anche le mani e il capo” -

(da *Il pètto*)